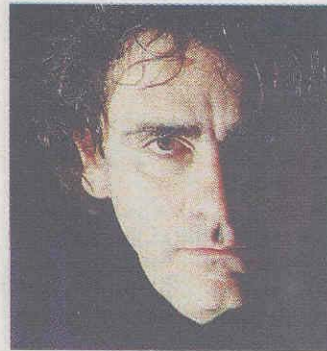


LA SETTIMANA DELLO STABILE AL GOBETTI E ALLE LIMONE FONDERIE

Arafat e Sharon tra oasi e deserti a parlar di pace



Dal 4 il testo di Tarantino allestito dai Marcido e dal 5 l'amore folle di Venere per Adone secondo Malosti

MONICA BONETTO

E' un incontro fuori dagli schemi quello che vede protagonisti un drammaturgo italiano contemporaneo come Antonio Teatrati di Moncalieri, due volte vincitore del premio Riccione per il Teatro, scrittore visionario eppur capace di indagare a fondo i complessi meccanismi storici e sociali del nostro tempo, e una delle più estreme, inventive Compagnie della scena italiana: Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa.

I Marcido hanno infatti messo in scena, in coproduzione con il Festival delle Colline Torinesi e AstiTeatro 2007, e con il sostegno del Sistema Teatro Torino, una piece di Tarantino: «La pace». Prima d'ora l'ambito creativo in cui la Compagnia si era mossa non aveva mai contemplato la drammaturgia contemporanea; si tratta dunque di una scelta significativa, che ha solleticato la fervida immaginazione del gruppo fondato e formato dal regista Marco Isidori, dalla scenografa e costumista Daniela Dal Cin e da Maria Luisa Abate. In particolare, il testo è costituito dal dialogo immaginario che si



Sopra una scena di «La pace», in alto Valter Malosti

svolge tra Yasser Arafat e Ariel Sharon, in un tempo sospeso oltre la vita e la morte, privati ormai di ogni potere, costretti a vagare in esilio tra oasi e deserti.

«La pace» è ospite al Teatro Gobetti, all'interno del cartellone della Fondazione del Teatro Stabile, da martedì 4 a domenica 9 dicembre; recitano Marco Isidori, Paolo Orico e Maria Luisa Abate.

La stagione della Fondazione TST prevede questa settimana anche un altro spettacolo, questo al suo debutto nazionale.

Mercoledì 5 dicembre alle Limone Fonderie Teatrati di Moncalieri va in scena «Shakespeare/Venere e Adone» ideato da Valter Malosti e interpretato dallo stesso Malosti e Yuri Ferrero quest'ultimo sostituito, a partire dal 13 dicembre, da Daniele Trastu.

Le repliche proseguono sino al 21 dicembre. Le coreografie sono di Michela Lucenti, le scene di Paolo Baroni, le luci di Francesco Dell'Elba, i costumi di Marzia Papparini. Coproduzione Fondazione TST, Teatro di Dioniso, Residenza Multidisciplinare di Asti, sostenuta dal Sistema Teatro Torino, si basa su un poemetto eroticopastorale che Shakespeare scrisse su commissione durante la peste del 1593 per il conte di Southampton, suo patrono, allora neanche ventenne. Narra dell'amore folle di Venere per il giovane, bellissimo Adone, che le sfugge e che finirà ucciso da un cinghiale. Malosti vede in Venere una «deamacchina» da rendere in travesti e traduce il rapporto tra i due in una sorta di improbabile pas de deux da cui prende spunto la partitura fisica dello spettacolo.